

A cura di Cinzia De Stefanis

Imprese agricole: passaggio generazionale

Categoria: **Imprese**Sottocategoria: **Agricoltura**

Il passaggio generazionale nell'impresa agricola non deve essere vissuto come un evento estemporaneo gestito in un'ottica emergenziale. Bensì come un processo. Con il focus in oggetto andremo a delinearne i contorni degli istituti a disposizione dell'imprenditore agricolo.

Di cosa si tratta?

Premessa	2
Testamento	2
Comunione	6
Il patto di famiglia	8
Riferimenti normativi	9

Premessa

Gli strumenti giuridici offerti dal nostro ordinamento per il passaggio generazionale sono tre:

1.	testamento;
2.	comunione;
3.	patto di famiglia.

Testamento

Il testamento, disciplinato dagli art. 587 e ss. c.c., come atto di volontà mediante il quale un soggetto regola i propri interessi patrimoniali (in particolare dispone dei propri beni) e non patrimoniali, per il tempo successivo alla propria morte.

Caratteri del testamento

Le caratteristiche del testamento sono quattro:

1.	→	la personalità;
2.	→	la revocabilità;
3.	→	la solennità;
4.	→	l'unilateralità.

Le disposizioni del testamento sono di carattere patrimoniale e non patrimoniale.

Cosa può fare il testatore con un testamento?

Il testatore con un testamento, può:

A.	→	disporre dei propri beni indirizzando l'azienda verso il successore che, ad esempio, già quand'era in vita, lo ha affiancato nella gestione della stessa;
B.	→	devolvere parte del patrimonio ereditario a soggetti diversi da coloro ai quali lo stesso sarebbe destinato nel caso di apertura della successione legittima;
C.	→	decidere sia di procedere direttamente alla divisione dei propri beni tra i soggetti designati, sia di stabilire delle regole vincolanti per gli eredi, che i medesimi dovranno seguire nella divisione del compendio ereditario;
D.	→	nominare un esecutore testamentario;
E.	→	istituire dei legati;
F.	→	decidere di disporre, in favore di un soggetto dal medesimo ritenuto capace e meritevole, un legato d'azienda.

Tipologie di testamenti

Si distinguono diversi tipi di testamento:

testamento pubblico	secondo l' art 603 del Codice Civile è il testamento ricevuto dal notaio in presenza di due testimoni . È un atto pubblico: ciò significa che, secondo quanto previsto dall'art 2700 del Codice Civile, fa piena prova fino a querela di falso della sua provenienza dal pubblico ufficiale che lo ha redatto, e di quanto il notaio attesta esser stato fatto o detto in sua presenza.
testamento olografo	secondo l' art. 603 del Codice Civile è il testamento scritto per intero, datato e sottoscritto di mano dal testatore . La validità del testamento olografo richiede la sussistenza di tre elementi: olografia (scrittura da parte del testatore), data e sottoscrizione.
testamento segreto	secondo l' art. 604 del Codice Civile è un atto redatto dal testatore e consegnato al notaio che lo sigilla in busta chiusa . Il testatore deve consegnare l'atto al notaio alla presenza di due testimoni dichiarando che in quelle carte è contenuto il suo testamento: se è muto o sordomuto deve scrivere tale dichiarazione in presenza dei testimoni e deve anche dichiarare per iscritto di aver letto il testamento, se questo è stato scritto da altri.

Necessaria chiarezza delle disposizioni testamentarie ai fini di una corretta pianificazione del passaggio generazionale.

Limiti alla libertà testamentaria

La possibilità di disporre dei propri beni tramite testamento non è assoluta. Si riportano di seguito alcuni limiti.

Divieto di patti successori

Sono tutti i patti, gli accordi o anche gli atti unilaterali che si riferiscono ai beni di una successione non ancora aperta. Essi sono tutti vietati dall'art. 458 del Codice Civile, con l'eccezione del patto di famiglia.



Si possono fare alcuni esempi:

- ➔ **patti rinunciativi:** quando un soggetto conviene di rinunciare all'eredità di qualcuno che non è ancora deceduto;
- ➔ **dispositivi:** quando un soggetto cede o promette di cedere ad un terzo i beni che gli dovrebbero pervenire in eredità dal defunto;
- ➔ **confermativi:** con cui un soggetto conviene di lasciare la propria eredità ad un altro.

Testamento congiunto o reciproco

La legge vieta anche:

A.	➔	i testamenti congiunti: quando in un unico atto, due o più persone dettano le loro volontà insieme;
B.	➔	i testamenti reciproci: quando due o più persone dispongono, nello stesso atto, l'una in favore dell'altra.

Sono validi invece i testamenti mediante i quali due o più persone, in atti separati, dispongono l'una in favore dell'altra.

La successione dei legittimari

Il testatore può disporre validamente dell'intero suo patrimonio, tuttavia gli articoli 536 e seguenti del Codice Civile riconoscono a favore di determinati soggetti il diritto ad una quota minima sul patrimonio del defunto, la cosiddetta **quota di legittima**.

La parte di patrimonio non compresa nella quota di legittima è detta quota disponibile; di tale quota il testatore può liberamente disporre.

Chi ha diritto alla quota di legittima

Ne hanno diritto il coniuge o la parte dell'unione civile, i figli e i loro discendenti e - in assenza di figli - i genitori. Questi soggetti sono chiamati legittimari.

La quota di legittima spettante a ciascuno degli appartenenti a tali categorie varia a seconda di come gli stessi concorrono tra loro (uno più figli, coniuge e figli, etc.).

Cosa succede se il testatore non ha rispettato la quota di legittima

Un testamento che non rispetta la quota di legittima è ugualmente valido ed efficace, fino a che non venga impugnato dai legittimari.

L'azione spettante ai legittimari lesi nella quota loro riservata è chiamata azione di riduzione.

Tale azione si attiva contro i beneficiari di disposizioni testamentarie lesive dei loro diritti, che dovranno essere ridotte proporzionalmente. Qualora la riduzione delle sole disposizioni testamentarie sia insufficiente per integrare i diritti spettanti ai legittimari (le quote corrispondenti alla legittima), potranno essere ridotte anche le donazioni effettuate in vita dal testatore.

La successione legittima

Si ha successione legittima (o successione ex lege o ab intestato) in mancanza di valide disposizioni testamentarie.

La successione legittima è disciplinata agli articoli 565 e seguenti del Codice Civile.

I soggetti che ereditano per legge sono:

1.	→	il coniuge o la parte dell'unione civile;
2.	→	i figli;
3.	→	i genitori;
4.	→	i fratelli e le sorelle;
5.	→	i parenti fino al sesto grado.

Le quote di eredità dipendono da quali tra i soggetti elencati siano effettivamente presenti. La presenza di figli esclude tanto i genitori quanto i fratelli e sorelle e i parenti meno prossimi.

Può succedere che il testamento vi sia ma disponga solo di una parte del patrimonio: in questo caso per la parte restante operano le regole della successione legittima in concorso con quella testamentaria.

Se nessuno di questi parenti è vivente e non esiste un testamento, l'eredità è devoluta allo Stato.

Casi particolari

Coniuge

Al coniuge spetta in ogni caso il diritto di abitazione della casa coniugale e di uso sui mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comuni.

Il coniuge separato, cui non è stata addebitata la separazione, ha gli stessi diritti successori del coniuge non separato.

Convivente di fatto

Una posizione particolare è quella del convivente di fatto: egli ha diritto di continuare ad abitare nella casa di comune residenza per due anni o per un periodo pari alla convivenza, se superiore a due anni e comunque non oltre i cinque anni; ove nella casa coabitino figli minori o figli disabili del convivente superstite, il convivente ha diritto di continuare ad abitare nella casa di comune residenza per un periodo non inferiore a tre anni.

Le fasi della successione

Si possono distinguere tre fasi della successione.

<p>1. L'apertura</p> <p>L'art. 456 del Codice Civile stabilisce che la successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto.</p> <p>Tale norma individua anche il Tribunale competente alla trattazione delle diverse cause che possono essere connesse alla successione del defunto, che è il Tribunale del luogo dell'ultimo domicilio del defunto.</p> <p>2. La fase della delazione o chiamata all'eredità: Si tratta della fase nella quale si deve individuare a chi spetta il patrimonio ereditario ed in quale misura. L'erede infatti diviene tale solo dopo aver accettato l'eredità, prima si parla di chiamato. Il chiamato è la persona che, in seguito all'apertura della successione, ha un'aspettativa ereditaria, o perché indicato come erede nel testamento o perché prossimo congiunto del defunto.</p> <p>3. L'accettazione o la rinuncia all'eredità: Con l'accettazione il chiamato diventa erede, accettando l'eredità. L'accettazione non è obbligatoria, infatti il chiamato può anche scegliere di rinunciare all'eredità, ad esempio quando l'eredità sia composta in gran parte da debiti.</p>	<p>della</p> <p>successione:</p>
---	--

Eredità giacente

Attraverso la nomina di un curatore dell'eredità giacente è possibile, quando il chiamato non abbia ancora accettato l'eredità e non sia nel possesso dei beni ereditari, garantire la tutela e amministrazione del patrimonio del defunto. La nomina viene effettuata dal Tribunale del circondario dell'ultimo domicilio del defunto, su istanza delle persone interessate o anche d'ufficio. L'assistenza di un difensore è facoltativa. Il curatore è preposto alla custodia e all'amministrazione dei beni dell'eredità, deve procedere all'inventario, effettuare la dichiarazione di successione, deve esercitare e promuovere le ragioni dell'eredità, rispondere alle istanze proposte contro la medesima e rendere il conto della propria amministrazione.

Comunione

La comunione è la generale conseguenza delle successioni ereditarie.



NOTA BENE - La comunione è disciplinata dagli artt. 1101 c.c. e seguenti. L'art. 1101 c.c. stabilisce che le quote dei partecipanti alla comunione si presumono in parti uguali e che il concorso dei partecipanti, sia nei vantaggi che nei pesi della comunione, è in proporzione alle rispettive quote.

Come si amministra e che problemi ci sono?

Tutti i partecipanti hanno diritto di concorrere nell'amministrazione della cosa comune (articolo 1105 c.c.). Per gli atti di ordinaria amministrazione le deliberazioni della maggioranza dei partecipanti, calcolata secondo il valore delle loro quote, sono obbligatorie per la minoranza dissenziente.

Per la validità delle deliberazioni della maggioranza si richiede che tutti i partecipanti siano stati preventivamente informati dell'oggetto della deliberazione.

Se non si prendono i provvedimenti necessari per l'amministrazione della cosa comune o non si forma una maggioranza, ovvero, se la deliberazione adottata non viene eseguita, ciascun partecipante può ricorrere all'autorità giudiziaria. Questa provvede in camera di consiglio e può anche nominare un amministratore.

La comunione può essere sciolta?



Art. 1111 c.c. (Scioglimento della comunione): Ciascuno dei partecipanti può sempre domandare lo scioglimento della comunione; l'autorità giudiziaria può stabilire una congrua dilazione, in ogni caso non superiore a cinque anni, se l'immediato scioglimento può pregiudicare gli interessi degli altri.

Ci sono delle particolarità in tema di successioni:
I coeredi possono sempre domandare la divisione.



NOTA BENE - Quando però tutti gli eredi istituiti o alcuni di essi sono minori di età, il testatore può disporre che la divisione non abbia luogo prima che sia trascorso un anno dalla maggiore età dell'ultimo nato.



Art. 713 c.c. (Facoltà di domandare la divisione): Egli può anche disporre che la divisione dell'eredità o di alcuni beni di essa non abbia luogo prima che sia trascorso dalla sua morte un termine non eccedente il quinquennio.

Tuttavia in ambedue i casi l'autorità giudiziaria, qualora gravi circostanze lo richiedano, può, su istanza di uno o più coeredi, consentire che la divisione si effettui senza indugio o dopo un termine minore di quello stabilito dal testatore.

Ci sono anche degli impedimenti

Se tra i chiamati alla successione vi è un concepito la divisione non può aver luogo prima della nascita del medesimo.

Parimenti la divisione non può aver luogo durante la pendenza di un giudizio sulla filiazione di colui che, in caso di esito favorevole del giudizio, sarebbe chiamato a succedere, né può aver luogo durante lo svolgimento della procedura amministrativa per l'ammissione del riconoscimento previsto dal quarto comma dell'art. 252 o per il riconoscimento dell'ente istituito erede.

Lo scioglimento della comunione può essere anche sospeso



Art. 717 c.c. scioglimento della comunione: L'autorità giudiziaria, su istanza di uno dei coeredi, può sospendere, per un periodo di tempo non eccedente i cinque anni, la divisione dell'eredità o di alcuni beni, qualora l'immediata sua esecuzione possa recare notevole pregiudizio al patrimonio ereditario.

E la cosa si complica con il diritto di prelazione:



Art. 732 c.c. (Diritto di prelazione): Il coerede, che vuol alienare a un estraneo la sua quota o parte di essa, deve notificare la proposta di alienazione, indicandone il prezzo, agli altri coeredi, i quali hanno diritto di prelazione. Questo diritto deve essere esercitato nel termine di due mesi dall'ultima delle notificazioni. In mancanza della notificazione, i coeredi hanno diritto di riscattare la quota dall'acquirente e da ogni successivo avente causa, finché dura lo stato di comunione ereditaria.

Il patto di famiglia

L'ordinamento civile italiano, a differenza di altri ordinamenti europei (per esempio Svizzera e Regno Unito), sancisce il divieto di patti successori, con la nullità di ogni patto volto a disporre della propria successione:

“Fatto salvo quanto disposto dagli articoli 768-bis e seguenti, è nulla ogni convenzione con cui taluno dispone della propria successione. È del pari nullo ogni atto col quale taluno dispone dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinunzia ai medesimi.”

L'eccezione: il patto di famiglia

È un contratto disciplinato agli articoli 768 bis e seguenti del Codice Civile: l'imprenditore o il socio di una società possono trasferire, in tutto o in parte ad uno o più discendenti, ossia a figli o nipoti, l'azienda o le proprie quote sociali.

Si consente dunque di anticipare la successione dell'imprenditore stesso, agevolando il passaggio generazionale scongiurando dispute ereditarie.

Cos'è il patto di famiglia?

Art. 768 bis c.c. Patto di famiglia: È patto di famiglia il contratto con cui, compatibilmente con le disposizioni in materia di impresa familiare e nel rispetto delle differenti tipologie societarie, l'imprenditore trasferisce, in tutto o in parte, l'azienda, e il titolare di partecipazioni societarie trasferisce, in tutto o in parte, le proprie quote, ad uno o più discendenti.

A pena di nullità il contratto deve essere concluso per atto pubblico.

Chi lo stipula?

Al contratto devono partecipare anche il coniuge e tutti coloro che sarebbero legittimari ove in quel momento si aprisse la successione nel patrimonio dell'imprenditore. Gli assegnatari dell'azienda o delle partecipazioni societarie devono liquidare gli altri partecipanti al contratto, ove questi non vi rinunzino in tutto o in parte, con il pagamento di una somma corrispondente al valore delle quote previste dagli articoli 536 e seguenti; i contraenti possono convenire che la liquidazione, in tutto o in parte, avvenga in natura.

I beni assegnati con lo stesso contratto agli altri partecipanti non assegnatari dell'azienda, secondo il valore attribuito in contratto, sono imputati alle quote di legittima loro spettanti; l'assegnazione può essere disposta anche con successivo contratto che sia espressamente dichiarato collegato al primo e purché vi intervengano i medesimi soggetti che hanno partecipato al primo contratto o coloro che li abbiano sostituiti. Quanto ricevuto dai contraenti non è soggetto a collazione o a riduzione.



Può essere impugnato?

Il patto può essere impugnato dai partecipanti ai sensi degli articoli 1427 e seguenti. L'azione si prescrive nel termine di un anno (e non di cinque, come per l'azione di annullamento).

E se sopravvengono altri successori successivamente al patto?

All'apertura della successione dell'imprenditore, il coniuge e gli altri legittimari che non abbiano partecipato al contratto possono chiedere ai beneficiari del contratto stesso il pagamento della somma prevista dal secondo comma dell'articolo 768 quater, del c.c. aumentata degli interessi legali. L'inosservanza delle disposizioni del primo comma costituisce motivo di impugnazione ai sensi dell'articolo 768 quinquies, del c.c.

Può essere modificato?

Il contratto può essere sciolto o modificato dalle medesime persone che hanno concluso il patto di famiglia [768 bis c.c.] nei modi seguenti:

1. mediante diverso contratto, con le medesime caratteristiche e i medesimi presupposti di cui al presente capo;
2. mediante recesso, se espressamente previsto nel contratto stesso e, necessariamente, attraverso dichiarazione agli altri contraenti certificata da un notaio.

Riferimenti normativi

- **Successione:** Articolo 458 c.c., Articoli 565 e seguenti c.c., Articoli 587 e ss. c.c.
- **Comunione:** Articoli 1101 c.c. e seguenti.
- **Patto di famiglia:** articoli 768 bis e seguenti c.c.